

Progetti partecipativi per la (ri)costruzione collettiva della *Vega de Granada* come territorio agricolo periurbano¹

SCIENZE DEL TERRITORIO
2/2014

A. Matarán Ruiz, A. Torres Rodríguez, T. Mellado López, M. Gutiérrez Blasco, A. Martín Tapia, C. Fayos Oliver, F.J. Toro Sánchez, L. Gándara Fernández, A. Ortega Santos, F. Russo Cardozo

1. Introduzione

Gli spazi agricoli periurbani sono, come dice il nome, luoghi coltivati prossimi alle aree urbanizzate (RODA NOYA 2009) in cui, pertanto, si acuiscono i conflitti che tradizionalmente riguardano il mondo agricolo rurale. La voracità del modello metropolitano contemporaneo (MAGNAGHI 2011) genera grandi tensioni intorno a luoghi che, fino a pochi anni or sono, costituivano una parte essenziale delle città, essendo un punto chiave rispetto alla sostenibilità dei sistemi insediativi. La crescita urbana (residenziale, commerciale ed industriale), l'incessante realizzazione di infrastrutture ed il degrado dei luoghi di contatto fra gli spazi urbani e infrastrutturali e il loro intorno (UNITED NATIONS ENVIRONMENTAL PROGRAM 2005; EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY 2006; DAMS 2006; FERNÁNDEZ DURÁN 2006) implicano una parallela crescita della condizione periurbana degli spazi agricoli e, allo stesso tempo, entrano direttamente in conflitto con il diritto all'esistenza di spazi agricoli periurbani preesistenti e delle persone che li hanno creati, ne hanno avuto cura e intendono continuare ad averne in futuro.

A parte la difesa del modello metropolitano contemporaneo, sono sostanzialmente tre i dubbi addotti a giustificazione da chi detiene il potere riguardo ai processi di degrado degli spazi agricoli periurbani: la pretesa marginalità delle agricolture periurbane, la pretesa mancanza di strumenti di governo e pianificazione, e la pretesa mancanza di esperienze di governo e pianificazione di successo e durature. Questi dubbi sono stati affrontati e risolti in altra sede (MATARÁN RUIZ 2013) utilizzando come riferimento essenziale l'esistenza di numerosi studi e di un numero ancora maggiore di esperienze che dimostrano il contrario. È evidente che il degrado domina gli spazi agricoli periurbani, tuttavia si potrebbe sostenere la predisposizione di altri modi di progettare questi territori sulla base delle esperienze in corso, che stanno probabilmente inaugurando una tendenza destinata a crescere nel futuro data la transizione cui siamo di fronte, fra l'altro anche per l'esaurimento di risorse decisive per il funzionamento della nostra società come il petrolio.

Questa prospettiva si iscrive fra le proposte di chi ritiene essenziale sviluppare nuove vie per la promozione della sostenibilità (RIECHMANN 2009), che dovranno essere locali (LATOUCHE 2009; SERREAU 2010) e che, come sappiamo da tempo, dovranno relazionarsi in rete (RIECHMANN, FERNÁNDEZ BUEY 1994; MAGNAGHI 2011) per mettere capo a trasformazioni di portata globale (GARNIER 2006; VIVAS 2011); e che, naturalmente, dovranno coinvolgere la partecipazione sociale come uno degli elementi trasformativi che permettano il superamento della situazione attuale.

© 2014 Firenze University Press
ISSN 2284-242X (online)
n. 2, 2014, pp. 259-272

¹ Revisione del testo e traduzione dal castigliano di Angelo M. Cirasino.

È una rivendicazione storica dei movimenti sociali in generale e di quello ecologista in particolare (RIECHMANN, FERNÁNDEZ BUEY 1994; MARTÍNEZ ALIER 1995 y 1998), che si basa in gran parte sul crescente emergere della coscienza di luogo (DELIND 2002; DESMARAIS 2008; MAGNAGHI 2011) il quale, a sua volta, determina un incremento della partecipazione sociale.

Non sorprende che, nel caso particolare delle agricolture periurbane, l'importanza della partecipazione venga sottolineata tanto in numerosi studi e progetti (sociali ed istituzionali) che dimostrano nei fatti le capacità collettive di trasformazione in tale ambito (MATARÁN RUIZ 2013), quanto in documenti istituzionali tra cui spicca la Convenzione europea del paesaggio (CEP), paradigmatica rispetto alla partecipazione, o nel Pronunciamento del Comitato economico e sociale europeo (2004) che presta particolare attenzione alle questioni legate alla partecipazione, tanto dei soggetti direttamente collegati all'agricoltura quanto degli altri gruppi interessati.

2. Una metodologia per coniugare sapere scientifico e sapere contestuale

Sulla scorta di tali considerazioni, in questo progetto si propone di generare un processo di decodifica e ricostruzione di significati attraverso una riappropriazione collettiva del paesaggio come bene comune, che faccia interagire saperi esperti e saperi contestuali mediante metodologie diversificate e adattate alla realtà dei luoghi in cui si lavora. In ogni caso, trattandosi di una proposta di lavoro su paesaggi e territori legati alle agricolture periurbane, è essenziale che esista una rappresentazione spaziale delle questioni da trattare, prodotta ad esempio mediante l'elaborazione di cartografie partecipative.

L'obiettivo è pertanto quello di condividere con la cittadinanza tutte le fasi del progetto proposto, collaborando alla generazione collettiva di processi di riconoscimento, riappropriazione e messa in valore del territorio e dei suoi abitanti. A seguito di una descrizione molto schematica di ciò che sta accadendo, si parte da un'identificazione dei conflitti vissuti dai vari soggetti nel territorio per poi affrontare insieme ad essi le componenti identitarie del paesaggio e generare, come ultima sezione di questo modello, un processo di accompagnamento, visibilizzazione e appoggio delle diverse esperienze che, siano esse istituzionali o sociali, costruiscono e assumono la cura degli spazi agricoli periurbani.

Inoltre, si propone di lavorare cercando di facilitare la partecipazione di tutti gli attori e rafforzando il ruolo di quelli deboli dato che la qualità, il rigore ed il successo della partecipazione sociale passano attraverso un riconoscimento di parità per tutti gli attori sul territorio.

All'interno dell'universo di persone e attori presenti nel territorio, e attesa la necessità di considerare le esperienze di cura degli spazi agricoli periurbani come elemento dinamico chiave, si è deciso di partire in primo luogo da quel che Magnaghi (2011) definisce come cittadinanza attiva che costruisce energie da contraddizione o energie insorgenti nel senso Geddesiano-Mumfordiano:

per energie da contraddizione intendo i comportamenti, i conflitti, i movimenti e gli attori sociali, culturali ed economici che promanano dalle nuove povertà prodotte dai processi di deterritorializzazione [...], povertà di qualità ambientale e abitativa (degrado ambientale, precarietà, marginalità prodotte dalla forma metropoli e dai modelli centro-periferici che ne conseguono) e povertà di identità (prodotte dall'omologazione delle culture, dei modelli di produzione e consumo nel processo di globalizzazione).

3. Prime fasi di un processo in corso per la Vega de Granada

Tenuto conto che i processi partecipativi debbono adattarsi alle condizioni di ciascun luogo, e a partire dalla base metodologica proposta, daremo ora una descrizione riassuntiva delle prime fasi de lavoro partecipativo sviluppato nel laboratorio territoriale della Vega de Granada dal gruppo di ricerca del progetto PLANPAIS. In tal modo, si intende fornire idee e criteri pratici utili, in un secondo momento, a rispondere alla domanda partecipativa anche negli altri luoghi ove li si vorrà applicare.

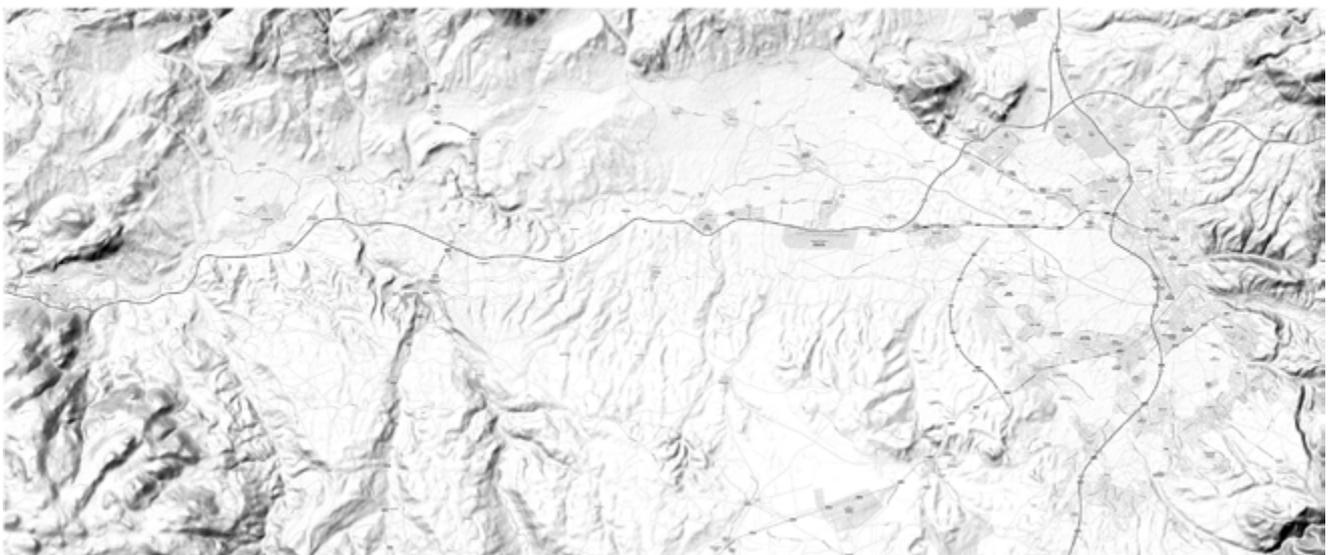
3.1 Introduzione alla Vega de Granada come caso studio

La Vega de Granada è costituita dalle colture irrigue che formano un corridoio lungo il fiume Génil ed i suoi diversi affluenti, e arriva a comprendere circa 16.000 ettari di terre coltivate. Il valore patrimoniale è fondamentale, visto che, fra le altre cose, il sistema di irrigazione si fonda su un reticolo di canali vecchio di più di 1.000 anni. Il suo valore ambientale è altrettanto essenziale, vuoi per il fatto di ospitare il maggior acquifero della regione (1.000 hm³) che si ricarica con i residui dell'irrigazione, vuoi per i suoi valori paesaggistici che lo rendono un imprescindibile punto di unione fra il Parco nazionale della Sierra Nevada ed i territori circostanti.

Ora, la presenza dell'agglomerato urbano di Granada in questo territorio, che conta 500.000 abitanti in 1500 Km², implica l'esistenza di processi di espansione urbana e di infrastrutturazione tipici del modello metropolitano contemporaneo. L'esistenza di quattro bacini artificiali nelle vicinanze (Canales, Quéntar, Cubillas y Bermejales), la costruzione della seconda variante del capoluogo, l'arrivo del TAV a Granada e la costruzione di aree logistiche rappresentano altrettante tappe di un processo di sviluppo che minaccia di alterare definitivamente le caratteristiche che hanno definito nel tempo l'identità della Vega de Granada.

In ogni caso, il mantenimento del carattere agricolo di una parte tuttora importante della Vega, caratterizzata da un appoderamento minuto e diffuso (oltre il 90% delle particelle non arriva ad 1 ettaro), unita all'importanza che la società locale attribuisce a questo paesaggio, accentua la rilevanza e la rappresentatività dei paesaggi agricoli esistenti nell'area.

Figura 1. Cartografia del contesto di studio. Fonte: elaborazione degli autori sulla base della Carta Topografica dell'Andalusia 1:10.000 (Vettoriale) dell'Istituto Cartografico di Andalusia (2007).



Infine, la scelta della Vega si giustifica ulteriormente per il fatto che proprio in essa è attualmente in corso di definizione un *Piano speciale per il suolo non edificabile* di

iniziativa del governo regionale, il che offre l'opportunità di formulare osservazioni legate a questa proposta metodologica, soprattutto per quanto concerne la partecipazione, visto che determinati settori sono interessati a presentare le proprie opinioni e a mostrare le proprie esperienze nella speranza che esse possano essere prese in considerazione in tale piano.

3.2 *La cittadinanza attiva nella Vega de Granada*

Una volta selezionato il territorio in questione, il compito sarà ora quello di definire le componenti di quel che si è chiamato cittadinanza attiva, poiché saranno questi soggetti (come individui o aggregati) a definire il punto di partenza per una compiuta descrizione dei conflitti e, soprattutto, delle esperienze costruite grazie alle energie di tale cittadinanza attiva.

Per questo processo, si è scelto di adottare criteri di campionamento qualitativo servendosi dell'esperienza diretta dei costituenti il gruppo di ricerca Planpais: la tecnica di campionamento nota come 'palla di neve', in cui i soggetti intervistati risultano agire come informatori per altre esperienze che considerano parte della cittadinanza attiva, insieme ai principali criteri di campionamento qualitativo ossia quelli di eterogeneità, accessibilità e rappresentazione strategica (VALLES MARTÍNEZ 2002), che ci hanno consentito di disegnare un abaco tipologico contenente l'universo potenziale di casi e soggetti da prendere in considerazione.

In questo modo, si sono considerate anzitutto gli operatori agricoli che, come mostra Magnaghi (2011), "ricostruiscono un rapporto di cura con la terra, la qualità alimentare, i *cultivar* locali, l'ambiente ed il paesaggio, e attivano relazioni di interscambio con la città". All'interno di questa categoria, un'attenzione particolare va rivolta ai contadini e in particolare a chi pratica l'agroecologia come attori fondamentali visto che, secondo quanto osserva Ploeg (2008), oltre ad appoggiarsi sull'idea di catene di commercializzazione corte, essi vanno ancora più in là ritagliandosi una propria autonomia rispetto ai mercati e recuperando la memoria bio-culturale della propria terra.

A questi gruppi si possono aggiungere soggetti del mondo dell'ospitalità e della ristorazione sensibili al problema della cura del proprio territorio o semplicemente della qualità dei suoi prodotti (SÁNCHEZ HERNÁNDEZ 2009), nonché associazioni per il consumo o l'autoconsumo (che costruiscono pertanto la figura del 'prosumatore' = produttore + consumatore) di prodotti locali e/o ecologici, incluse le reti del commercio equo e solidale. Tutti questi gruppi mostrano di norma una grande attenzione verso il tema della sovranità alimentare (CALORI 2009; BINIMELIS 2010; VIVAS 2010).

Dall'altra parte, è importante il ruolo del cosiddetto 'terzo settore' e delle imprese o cooperative di produzione e finanziarie (tra queste ultime soprattutto la banca etica), dei sindacati (principalmente quelli agricoli) e di altre organizzazioni professionali che in molti casi ricercano la qualità dei processi partecipativi o dei prodotti, e che stanno attivando forme di sviluppo autosostenibile basate sulle risorse del territorio e orientate a soddisfare i bisogni delle popolazioni locali, puntando così a migliorare la qualità della vita (DELIND 2002; BERNAL CARRETERO 2010).

Altrettanto importanti sono i comitati vicinali o di quartiere sia urbani sia rurali (o anche misti) che si legano ai propri territori e ne costruiscono l'identità; i collettivi di donne che cercano un ruolo attivo nella definizione di relazioni di genere che facilitino la cura del territorio, dello spazio pubblico e della qualità della

vita, o che semplicemente vogliono nutrire la propria famiglia in modo migliore (BRYLD 2003; PARKER 2005; LAMINE 2008; SÁNCHEZ HERNÁNDEZ 2009); le associazioni di antiani intenzionati a condividere il proprio sapere e le proprie esperienze; quelle che Magnaghi (2011) definisce “aggregazioni giovanili che costruiscono spazi pubblici e sociali autonomi”, le cui energie hanno consentito di attivare processi molto interessanti, come pure i “migranti che costruiscono nuovi spazi di cittadinanza e di interscambio multiculturale”, che in alcuni casi mettono le proprie esperienze al servizio del lavoro contadino e del suo interesse per l’agricoltura con gli alimenti che possono produrre e le dinamiche occupazionali connesse (BRYLD 2003; BENENCIA ET AL. 2009).

E in ultimo, ma non per questo di minore importanza, si troveranno le associazioni ecologiste e culturali che difendono attivamente il paesaggio e il territorio e che, fin dagli anni '90 del secolo scorso, formano reti molto attive in termini tanto di denuncia quanto di proposta (MARTÍNEZ ALIER 1995; NEL-LO 2006; CRUZ GALLACH 2008; OBSERVATORIO METROPOLITANO 2011).

3.3 I processi attivati: stato attuale del lavoro e avanzamento dei risultati

Le interviste: un primo contatto con la gente della Vega

Una volta identificata la cittadinanza attiva con cui lavorare, si dà inizio ad una prima fase basata sull’osservazione partecipante, cominciando con quella non strutturata (spontanea) per arrivare a quella strutturata (pianificata).

Per cominciare è necessario prendere un primo contatto che consenta di conoscere quali siano le opinioni ed i saperi dei soggetti che mantengono vivo il territorio e, al tempo stesso, di far conoscere il gruppo di ricerca ed avviare una relazione basata sulla fiducia reciproca. All’atto pratico, per compiere questo primo passo, si stanno seguendo le attività dei diversi comitati e associazioni della Vega presi in considerazione, e intanto si stanno realizzando interviste individuali e di gruppo (semi-strutturate) con i seguenti obiettivi:

- ricostruire la conoscenza della Vega e dei valori identitari del suo paesaggio attraverso le persone che ci vivono e ci lavorano;
- realizzare una valutazione partecipativa² dei conflitti direttamente connessi con il paesaggio e il territorio;
- identificare, conoscere, classificare e visibilizzare (ove i soggetti interessati lo richiedano) le esperienze in corso;
- conoscere le proposte, le strategie e le soluzioni riguardanti i conflitti principali e le idee per la valorizzazione dei paesaggi della Vega, avanzate da parte dei soggetti che hanno cura di questo territorio.

Come primo risultato di quanto appreso in questo processo partecipativo (che si è denominato restituzione in quanto era un modo per ri-trasferire la conoscenza ai soggetti con cui abbiamo lavorato) è stata realizzata una pagina web (<<http://www.planpais.org>>) ed un’esposizione a pannelli in cui si illustrano i conflitti e le esperienze (sia con schede riassuntive che con cartografie), attualmente in via di divulgazione nel corso di attività accademiche e sociali promosse nel territorio della Vega. Entrambi gli strumenti sono interattivi, il che significa che la restitui-

²L’originale è “*diagnóstico participativo*” che, essendo la traduzione in castigliano dell’inglese ‘*participatory assessment*’, viene abitualmente tradotto in italiano come nel testo; benché una traduzione letterale introduca il felice concetto di *diagnosi*, al contempo più preciso e più comprensivo, si è scelto di non utilizzarla per non oscurare i legami dell’espressione con la letteratura esistente [N.d.T.].

zione permette, allo stesso tempo, di proseguire con la presa di contatto e con la raccolta e la revisione delle informazioni.

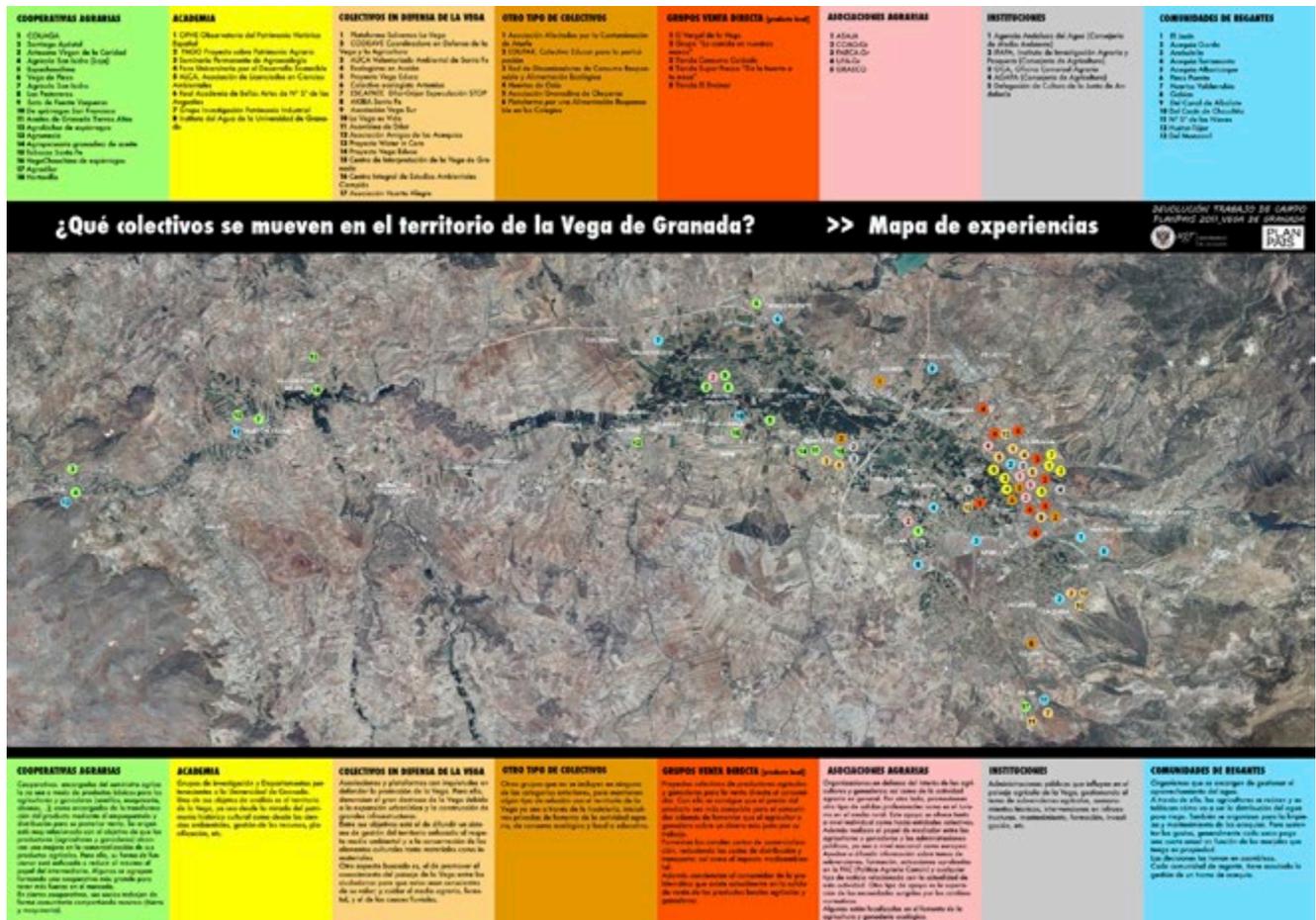


Figura 2. Carta delle esperienze della Vega de Granada. Fonte: elaborazione degli autori.

La seconda restituzione è rappresentata da un rapporto completo, destinato a descrivere le discussioni rilevate nelle interviste. L'analisi si è strutturata in base a tre categorie centrali: lo spazio, gli attori e i processi di cambiamento che hanno luogo nel tempo. In questa forma si materializzano i contenuti dei dialoghi sulla Vega come ambiente di vita creato e sperimentato da ciascuno dei gruppi di attori considerati. È la combinazione di relazioni simboliche e materiali che definiscono strutture e possono essere identificate in termini spazio-temporali. In questo modo possiamo conoscere i significati e i valori che i vari soggetti attribuiscono a fenomeni, processi di trasformazione, conflitti etc., all'interno di questo spazio sociale sperimentato da ciascuno di loro, vale a dire vissuto.

Un primo aspetto da tenere in conto sarà la costruzione della realtà 'Vega de Granada' nell'immaginario collettivo. In questo senso, la cosa di maggior risalto sarà verificare come la Vega non esista in quanto unità in tale immaginario ma, al contrario, ne esistano significati differenti a seconda dei differenti processi di trasformazione che vi hanno luogo e dei differenti obiettivi che ci si prefigge. Senza dubbio, questa constatazione dovrà indurci a pianificare il lavoro a venire prendendo come punto di partenza tale nozione plurale. Si tratta di determinare le strategie e le azioni che consentano di identificare il condiviso e visualizzare il collettivo della Vega come i canali, i fiumi, gli acquiferi, insomma l'acqua, che si mostra essere la sua spina dorsale ed il suo principale elemento identificativo. L'elemento 'acqua' compare nei dialoghi con una for-

za identificativa assai maggiore di quella dell'elemento con il quale fino ad ora, come *a priori*, identificavamo la Vega, ossia nient'altro che l'elemento 'terra' e, ovviamente, l'agricoltura in quanto paesaggio, modo di produzione e stile di vita ad essa inerente. La scoperta suddetta ci porta a trattare la Vega come una realtà plurale la cui essenza dipenderà dall'esperienza vissuta propria a ciascun soggetto. In questo senso, il dato *"il problema è che la gente ignora quello che vede"* contenuto in una delle citazioni raccolte, unito a quanto appena detto, ha orientato l'indagine analitica del discorso e ci ha permesso di distinguere quattro 'visioni' della Vega de Granada che sono state denominate e brevemente descritte come segue:

- moderna: visione urbana che vede città, suolo, non-terra e acqua destinata al consumo umano e urbano;
- tradizionale: visione di superficie che vede terra, suolo, agricoltura, ecosistema, biodiversità;
- postmoderna: visione sotterranea che vede l'acqua come risorsa economica, ecologica, umana, sociale e culturale;
- sostenibile: è una visione integrata che comprende gli elementi delle tre visioni precedenti e vi incorpora il microclima (atmosfera, aria) e i valori sociali associati al paesaggio.

La Vega de Granada ci appare, nelle parole degli intervistati, come una realtà non solo plurale ma anche, e soprattutto, complessa. L'analisi ci sta consentendo di mettere a sistema i discorsi e di ritrovare le logiche per determinare il campo sociale della realtà di cui consta la Vega. Una realtà che si dipana lungo la dicotomia - classica della modernità - tra urbano e rurale, in cui la Vega rappresenta la comunità e le relazioni cooperative di fronte alla Città Moderna come forma di distruzione della comunità e degradazione del paesaggio; insomma, per parafrasare Castells (2005), una lotta di potere fra il locale ed i cittadini e il globale ed i mercati.

A questo punto, risulta comprensibile l'esistenza di differenti agricolture e agricoltori, ciascuno con le sue problematiche, ostacoli e prospettive che fanno fronte 'come possono' alle diverse trasformazioni che stanno intervenendo nella Vega e li pongono dinanzi al dilemma estremo di restare o andar via. La concentrazione metropolitana, che nelle parole degli intervistati si esprime come "oggi tutti i villaggi sono città", consta di un processo che si manifesta in quattro fasi che potremmo chiamare di: occupazione, invasione, eliminazione (legale e/o illegale) e scomparsa della pianura. Tutte queste fasi sono al momento compresenti nella Vega de Granada. Specificarne la posizione, i soggetti che vi sono più direttamente coinvolti e le loro possibili conseguenze, così come concordare azioni che consentano di far loro fronte, rappresenta oggi la sfida principale del Progetto ed occupa il nostro impegno analitico ed il nostro lavoro con la cittadinanza, valutando la possibilità di progettare spazi di incontro e di deliberazione volti anche a risolvere il problema della frammentazione esistente, che si riflette in maniera significativa nella seguente citazione: "la conoscenza non si usa dividerla".

Questa prima fase, prossima alla chiusura, costituisce il punto di partenza per una nuova apertura che consiste nel generare in una seconda fase (alla quale si sta lavorando) un progetto partecipativo che dovrà essere condiviso non solo dal gruppo di ricerca ma anche dai soggetti territoriali con cui si lavora. Esta primera fase que está en proceso de cierre, constituye el punto de partida para una nueva apertura que consiste en generar un diseño participativo de una segunda fase (en la que ya se está trabajando) que deberá ser compartido no sólo por el equipo de investigación si no también por las personas del territorio con las que se trabaja. In questo caso si persegue la generazione di spazi di incontro con la cittadinanza che consentano di concordare collettivamente le mosse del lavoro a venire.

La costruzione di una mappa di comunità attraverso la trasmissione intergenerazionale dei saperi

Ulteriore esempio del processo di partecipazione saranno le attività che stiamo sviluppando nel Comune di Fuentevaqueros, dove a metà del 2012 si è svolta una serie di passeggiate nei dintorni del villaggio guidate da alcuni membri dell'Associazione degli Anziani, generando uno spazio di incontro nel quale raccontano le proprie esperienze del territorio e contribuiscono a riscoprire usi, strade, sentieri, sorgenti... in poche parole, il paesaggio più vicino.

Già nei primi incontri è palpabile il grande potenziale di questa attività per la riappropriazione di saperi che comporta, tanto contestuali quanto individuali e comunitari, a fronte della perdita di conoscenze ambientali e produttive che ci affligge e che produce l'abbandono dei luoghi da parte degli abitanti (MAGNAGHI 2010), per cui il gruppo di lavoro si è messo alla ricerca di strategie per lo sviluppo di questo potenziale.

Così, l'istituto secondario superiore "Fernando de los Ríos" di Fuentevaqueros è stato coinvolto nello sviluppo di questo lavoro, offrendo le sue classi di terzo anno come pubblico guidato dall'associazione di anziani lungo i percorsi, di modo che gli allievi sono incaricati di raccogliere *in situ*, nella cartografia che ci accompagna nelle passeggiate, tutte le informazioni che le persone più anziane forniscono sull'ambiente ed il paesaggio del villaggio.

Al momento siamo in procinto di effettuare tutti i percorsi proposti, con l'obiettivo di utilizzare tutte le informazioni raccolte in *workshops* successivi in cui gli anziani e i più giovani costruiscano insieme una mappa di comunità del territorio comunale o, che è lo stesso, una cartografia autoprodotta che costituisca un sistema di narrazione, visualizzazione e relazione di persone e luoghi, e che contribuisca a raccontare il contesto con un linguaggio grafico accessibile a tutti, di modo che la popolazione possa contare su meccanismi per governare il territorio mediante forme e strumenti di progettazione sociale (MAGNAGHI 2010).

La ricerca/azione partecipativa nella Vega sud

L'ultimo processo partecipativo attivato nella Vega de Granada si sta sviluppando nel territorio della Vega sud ed è basato sulla metodologia della ricerca/azione partecipativa (RAP) che punta a favorire il passaggio dall'"individuale" al "collettivo", o dall'"intervistato/recipiente-oggetto" al "partecipante-soggetto", proponendo così la partecipazione come forma di decisione comune.

La RAP è una metodologia spazio-temporale che, incoraggiata da esperti metodologici, aiuta la popolazione a definire i propri bisogni e a cercarvi soddisfazione, il che genera un processo di interscambio e costruzione collettiva della conoscenza che può innescare azioni di cambiamento. Pertanto la RAP può non soltanto sostenere la trasformazione delle condizioni materiali, ma anche generare un processo nel quale le persone stesse si trasformano collettivamente.

Il "ritorno del soggetto" nella ricerca, con tutte le sue complessità, le sue fratture, i suoi condizionamenti, ci sembra indispensabile quando parliamo di spazi di ricerca in cui si rende necessaria non solo la conoscenza (anche se come si può conoscere senza i soggetti che producono conoscenza?), ma anche e soprattutto la produzione del cambiamento. Debbono essere i soggetti implicati nei contesti di ricerca, con la loro interpretazione e la loro comprensione dei problemi e delle necessità sociali, ad indicare la direzione e rendere concreti i cambiamenti. I ricercatori debbono individuare le tecniche d'indagine più appropriate agli obiettivi di ciascuna fase, come anche fornire continuamente informazioni sistematizzate, che retroalimentino i processi di riflessione e assunzione delle decisioni da parte della comunità.

È questo, pertanto, un modo di conoscere che muove dall'apprendimento reciproco e da pratiche concrete in cui si propone, si discute e si pianifica, per costruire a partire dalla propria esperienza e rendere accessibile questa conoscenza riflessivo-pratica ad altri gruppi sociali.

Certamente, i processi partecipativi debbono specificamente adattarsi alle condizioni di ciascun luogo, sebbene esistano linee generali che possono aiutare a organizzare il lavoro in un punto iniziale a partire dal quale, però, qualunque modificazione è possibile. Nel caso particolare della Vega sud si è cominciato col fissare i seguenti obiettivi:

- realizzare una valutazione partecipativa dei conflitti direttamente collegati al paesaggio e al territorio;
- proporre strategie e soluzioni di tipo partecipativo ai conflitti principali;
- stimolare l'azione trasformativa a scala locale.

Per affrontare in modo operativo queste tre questioni, si sono organizzati due gruppi principali ubicati nel territorio:

Gruppo motore, squadra di minimo quattro persone, costituita da produttori e tecnici, che lavora in modo continuativo in sessioni settimanali o quindicinali;

Commissione di controllo, squadra composta dai promotori della ricerca insieme a organismi pubblici (soprattutto l'Assessorato regionale all'agricoltura dell'Andalusia), tecnici della squadra, Gruppo motore e a tutte le persone del luogo o del tema che si sentano rappresentative. La sua funzione è di monitorare il processo partecipativo attraverso incontri periodici con il Gruppo motore. In questo modo si esamina e si migliora il processo di ricerca/azione validando le ipotesi e gli obiettivi di partenza e proponendo interrogazioni (ALBERICH NISTAL 2008).

Durante il processo di ricerca/azione, questi gruppi sono stati lasciati aperti perché in qualsiasi momento potessero unirsi soggetti che, da semplicemente riguardati dai problemi indagati, diventano attori direttamente coinvolti nella RAP. A seconda del ruolo che essi ricoprono nel processo, possono unirsi all'uno o all'altro gruppo.

A partire da questi gruppi il lavoro è stato organizzato in 6 fasi successive che sono al momento in corso di implementazione:

1. *punto di partenza*: esercizio di autoriflessione del Gruppo di ricerca (GR) sul processo di partecipazione per dare risposta alle domande 'quale partecipazione?', 'per cosa?' e 'per chi?'. A questo stadio si è definito l'ambito geografico, il calendario del processo e si è cominciato a sondare la composizione del Gruppo motore (GM) e della Commissione di controllo (CC);

2. *primi contatti*: a questo stadio si è cominciato a valutare le problematiche dell'area con i primi partecipanti, cercando di rispondere alla domanda 'cosa e come vogliamo trasformare?'. Da qui sono nati il germe del Gruppo motore ed i temi del Gruppo di lavoro (GL). Allo stesso tempo si è studiata la forma da dare alla diffusione del processo;

3. *lavoro sul campo*: è la fase della raccolta di informazioni e della discussione dei diversi punti di vista. Si vanno sviluppando le attività del gruppo di lavoro, completandole ove necessario con interviste a esperti su temi concreti, come pure con *workshops* esterni o di formazione quando necessario e richiesto dal gruppo. Per facilitare il lavoro si utilizzano tutte le abituali tecniche di partecipazione come diagrammi di flusso, analisi SWOT, *brainstorming*, etc.; inoltre si inizierà concretamente il lavoro di cartografia partecipativa;

4. *valutazione partecipativa*: si analizzano tutte le informazioni trattate con l'obiettivo di restituire informazioni ai partecipanti e di elaborare una valutazione partecipativa sui problemi esistenti e le loro possibili soluzioni. Si propone la composizione del Tavolo di concertazione (TC);

5. *strategie e proposte*: si progettano le azioni: coordinamento e auto-organizzazione per procurarsi le risorse necessarie alla messa in opera delle proposte. Si formano i Gruppi d'azione (GA);

6. *messa in opera*: definizione del programma delle azioni con i responsabili e le risorse disponibili. Messa in opera dei progetti con evoluzione/adattamento in tempo reale.

In questo modo si è effettuata una serie di incontri con attori/produttori della Vega sud nei quali è stata realizzata una prima valutazione partecipativa dei problemi degli agricoltori nell'area e sono state definite le azioni prioritarie da intraprendere.

Attualmente il processo si trova ad affrontare i problemi di commercializzazione dei prodotti locali, considerati i più importanti. Fra le altre azioni è stato organizzato un gruppo d'acquisto,³ nel sud della città di Granada, tramite il quale i produttori possono vendere in forma diretta ad un gruppo ogni volta più numeroso e impegnato di consumatori urbani. Questo gruppo d'acquisto sta dimostrando una grande capacità trasformativa non solo per la cittadinanza urbana, che si va sensibilizzando poco a poco sull'importanza del consumo locale-ecologico-artigianale, ma anche per gli stessi produttori aderenti che hanno trovato una nuova via di commercializzazione e che, inoltre, cominciano a loro volta ad essere consumatori per altri produttori.

Le dinamiche future che si intravedono nel processo comprendono la proposta di generare un sistema partecipativo di certificazione dei prodotti (CUÉLLAR PADILLA 2009) e la necessità di coordinare sia i prezzi sia la produzione fra i diversi agricoltori per poter meglio sviluppare questo canale corto di commercializzazione, che sta diventando assai importante per loro.

4. Conclusioni e linee di lavoro

La sostenibilità deve necessariamente arrivare alle agglomerazioni urbane in cui vive la maggior parte della popolazione mondiale (DAVIS 2006). In questo senso, è essenziale un ritorno alla centralità del territorio che consenta una ricostruzione dei confini delle città favorita da nuove relazioni con gli spazi agricoli periurbani nei quali si stanno attivando processi di territorializzazione da parte della cittadinanza attiva e dei poteri pubblici sensibili al problema della qualità della vita.

La scelta strategica di appoggiare la sostenibilità degli spazi agricoli periurbani e, con questo, le resistenze eminentemente agricole ai processi di deterritorializzazione, passa attraverso una crescita della partecipazione sociale, che arrivi a coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti, e a questo scopo si è dimostrata assai utile la centralità dell'alimentazione nelle analisi e proposte comunitarie ed economiche (DESMARAIS 2008), soprattutto come modo per articolare nuove relazioni fra l'ambito urbano e le agricolture periurbane.

Va inoltre notato come uno dei vantaggi del lavorare in spazi agricoli periurbani, rispetto al modo di intendere la partecipazione sociale descritto in questo articolo, stia nel carattere urbano di molti dei gruppi che danno vita alle energie da contraddizione; inoltre, la crescente diversità delle nostre città facilita l'esistenza nel contesto urbano di persone appartenenti a questi gruppi (VIVAS 2010) generando una massa critica sufficiente, cosa che non è sempre possibile garantire nell'ambito rurale, in cui tali

³ Un "grupo de consumo" è l'equivalente spagnolo del nostro GAS, gruppo di acquisto solidale [N.d.T.].

energie da contraddizione compaiono solo occasionalmente, benché siano rilevanti in determinati momenti e luoghi (NEL-LO 2006; GIARRACA, TEUBAL 2009). A ciò va aggiunto il fatto che le reti che si formano in ambito rurale in molti casi allacciano relazioni assai feconde con le reti esistenti o formate *ad hoc* in ambiente urbano (MARTÍNEZ ALIER 1995 y 1998; VIVAS 2010), di modo che la vicinanza alle città può rafforzare il ruolo di tali reti, proprio come accade in certi spazi agricoli periurbani. Allo stesso modo, è evidente che il ruolo delle energie da contraddizione è rafforzato dalla vicinanza degli spazi agricoli periurbani rispetto ai centri di decisione, sempre situati nelle città.

Infine, sebbene i risultati preliminari del progetto abbiano dimostrato che la crescita della coscienza di luogo genera esperienze di cittadinanza incoraggianti, che stanno trasformando la rivendicazione in progetto locale, la partecipazione non è una panacea visto che, come molte altre questioni complesse del nostro tempo, deve affrontare numerosi problemi, a causa tra l'altro della debolezza, della pluralità e della frammentazione degli attori coinvolti (FANFANI 2009).

Riferimenti bibliografici

- ALBERICH NISTAL T. (2002), "Perspectivas de la investigación social", in VILLASANTE T.R., MONTAÑÉS M., MARTÍ J. (a cura di), *La investigación social participativa*, El Viejo Topo, Madrid (1ª ed. 2000).
- BENENCIA R., QUARANTA G., SOUZA CASADINHO J. (2009), *Cinturón Hortícola de la Ciudad de Buenos Aires. Cambios sociales y productivos*, Ciccus, Buenos Aires.
- BERNAL CARRETERO F. (2010), *Finanzas Alternativas, Éticas y Solidarias. El caso de Andalucía*, Atrapasueños, Sevilla.
- BINIMELIS R. (2010), "Circuitos cortos de comercialización para una agricultura de proximidad", Fundación Agroterritori, *Seminario Agroterritorial*, Castelldefels (Barcelona), 8-9 Settembre 2010.
- BRYLD E. (2003): "Potentials, problems, and policy implications for urban agriculture in developing countries", *Agriculture and Human Values*, n. 20, pp. 79-86.
- CALORI A. (2009), "Dal parco agricolo alla regione milanese: Empowerment degli attori per la riconquista della sovranità alimentare", in FANFANI D. (a cura di), *Pianificare tra città e campagna*, Firenze University Press, Florencia, pp. 91-114.
- CASTELLS M. (2005), *La era de la información: economía, sociedad y cultura*, Alianza, Madrid.
- CRUZ GALLACH H. (2008): "Conflictos territoriales y movilizaciones ciudadanas: algunas reflexiones sobre las formas de gobernanza territorial actuales", *Boletín de la AGE*, n. 48, pp 375-387.
- CUÉLLAR PADILLA M. (2009), *Hacia un sistema participativo de garantía para la producción ecológica en Andalucía*, Tesis di Dottorato, Universidad de Córdoba.
- DELIND L. (2002), "Place, work, and civic agriculture: Common fields for cultivation", *Agriculture and Human Values*, n. 19, pp. 217-224.
- DESMARIS A. (2008), "The power of peasants: Reflections on the meanings of *La Vía Campesina*", *Journal of Rural Studies*, n. 24, pp. 138-149.
- EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY (2006), *Land accounts for Europe 1990-2000*, Office for Official Publications of the European Communities, Brussels.
- FANFANI D. (2009 - coord.), *Pianificare tra città e campagna*, Firenze University Press, Firenze.

- FERNÁNDEZ DURÁN R. (2006), *El Tsunami urbanizador español y mundial*, Virus, Bilbao.
- GARNIER J.P. (2006), *Contra los territorios del poder*, Virus, Bilbao.
- GIARRACA N., TEUBAL M. (2009), *La tierra es nuestra, tuya, y de aquel... Las disputas por el territorio en América Latina*, Antropofagia, Buenos Aires.
- LAMINE C. (2008), *Les AMAP: un nouveau pacte entre producteurs et consommateurs?*, Yves Michel, Gap.
- LATOUCHE S. (2009), *Decrecimiento y posdesarrollo: El pensamiento creativo contra la economía del absurdo*, El Viejo Topo, Barcelona.
- MAGNAGHI A. (2010 - a cura di), *Montespertoli: le mappe di comunità per lo statuto del territorio*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2011), *El Proyecto Local*, Ed. Universidad Politécnica de Cataluña, Barcelona.
- MARTÍNEZ ALIER J. (1995), *De la economía ecológica al ecologismo popular*, Icaria, Barcelona.
- MARTÍNEZ ALIER J. (1998), *La economía ecológica como ecología humana*, Ed. Fundación César Manrique, Madrid.
- MATARÁN RUIZ A. (2013), "Participación social en la protección activa de los espacios agrarios periurbanos: un estado de la cuestión", *Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles* (in stampa).
- NEL LO O. (2006), "Aquí no! Los conflictos territoriales en Cataluña. Orígenes, dinámica y alternativas", en TARROJA J., CAMAGNI R. (coords.), *Una Nueva Cultura del Territorio. Criterios sociales y ambientales en las políticas y el gobierno del territorio*, Ed. Diputación de Barcelona, Barcelona.
- OBSERVATORIO METROPOLITANO (2011), *La crisis que viene: Algunas notas para afrontar esta década*, Traficantes de Sueños, Madrid.
- PARKER G. (2005), "Sustainable food? Teikei, Co-operatives and food citizenship in Japan and the UK". *Working papers in Real Estate & Planning*, n. 11/2005, April.
- PLOEG (VAN DER) J.D. (2008). *The New Peasantries: Struggles for Autonomy and Sustainability in an Era of Empire and Globalization*, Earthscan, London.
- RIECHMANN J., FERNÁNDEZ BUEY F. (1994), *Redes que dan libertad: Introducción a los nuevos movimientos sociales*, Paidós, Barcelona.
- RIECHMANN J. (2009), *La habitación de Pascal: Ensayos para fundamentar éticas de suficiencia y políticas de autocontención*, Los Libros de la Catarata, Madrid.
- RODA NOYA R. (2009), "Los territorios periurbanos: un hecho territorial creciente en Europa", in ALFRANCA O., PUJOLÀ M. (a cura di), *Agricultura Periurbana*, Ed. Universidad Politécnica de Cataluña, Barcelona.
- SÁNCHEZ HERNÁNDEZ J.L. (2009), "Redes alimentarias alternativas: Concepto, tipología y adecuación a la realidad española", *Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles*, n. 49, pp. 185-207.
- SERREAU C. (2010), *Solutions locales pour un désordre global*, Actes Sud, Saint-Etienne.
- UNITED NATIONS ENVIRONMENTAL PROGRAM (2005), *One Planet, Many People: Atlas of Our Changing Environment*, Le Monde Diplomatique, Paris.
- VALLES MARTÍNEZ M.S. (2002), "Entrevistas cualitativas", *Cuadernos metodológicos*, n. 32, Centro de Investigaciones Sociológicas, Madrid.
- VIVAS E. (2010), "Consumo agroecológico, una opción política", *Viento Sur*, n. 108, Febbraio, pp. 54-62.
- VIVAS E. (2011), "Del anticapitalismo y el ecologismo como alternativa política", in LÓPEZ F., MATARÁN A. (a cura di), *La Tierra no es muda: Diálogos entre el desarrollo y el postdesarrollo*, Editorial Universidad de Granada, Granada.

Abstract

La situazione deteriorata dell'agricoltura e, in particolare, degli spazi agricoli periurbani, implica la necessità di un cambio di direzione, rispetto a quella imposta dal modello metropolitano contemporaneo, che parta dalle opportunità offerte dalla partecipazione sociale intesa come governo del territorio da parte della cittadinanza. Sulla base di questa premessa si affronta l'area metropolitana di Granada e, in particolare, la piana irrigua che le conferisce senso e identità paesistica (la *Vega*) utilizzando progetti partecipativi finalizzati all'identificazione dei conflitti, dei valori e delle prospettive di un futuro sostenibile per questo territorio.

Participatory projects for the collective (re)construction of the *Vega de Granada* as periurban agricultural territory. The impaired condition of agriculture, and of periurban agricultural areas in particular, necessarily requires a switch in the direction imposed by the contemporary metropolitan model, using the opportunities offered by social participation, meant as territorial government ruled by citizenship, as turning point. On the basis of this statement, the Granada metropolitan area, and in particular the irrigated plane (*la Vega*) that gives it sense and landscape identity, is approached through participatory projects trying to identify conflicts, values and perspectives of a sustainable future for these territories.

Keywords

Agricoltura periurbana, partecipazione sociale, pianificazione, coscienza di luogo, *Vega de Granada*.

Periurban agriculture, social participation, planning, place awareness, *Vega de Granada*.

Riferimento autori

Alberto Matarán Ruiz
Universidad de Granada - Departamento de Urbanística y Ordenación del Territorio
mataran@ugr.es

